

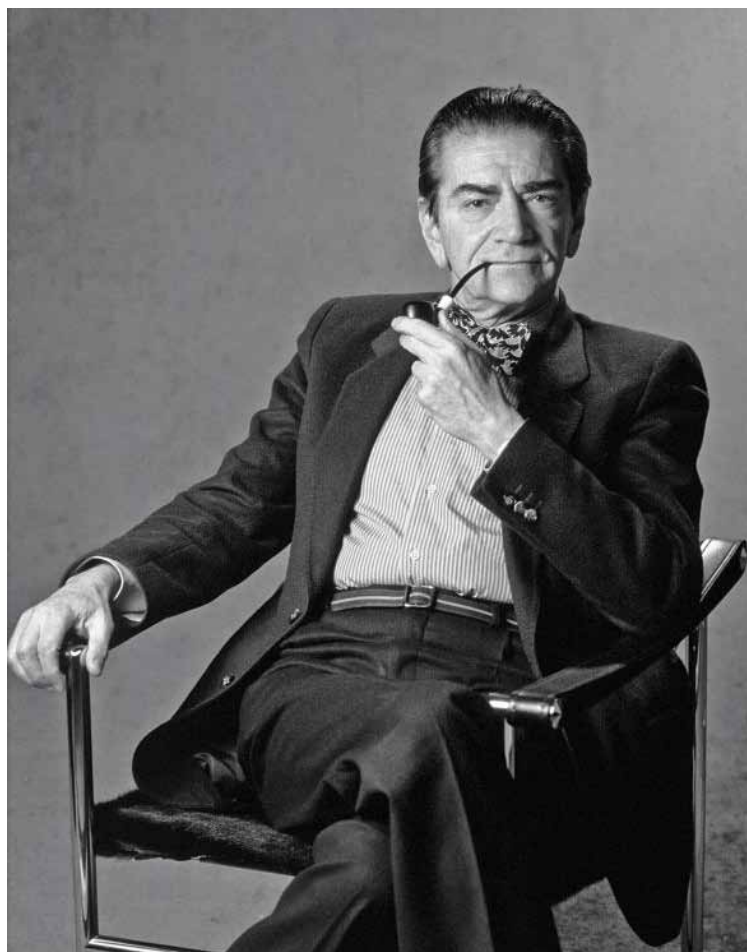
# GLI ARCHITETTI DI BRUNO ZEVI

## BRUNO ZEVI'S ARCHITECTS

| Al Maxxi di Roma, nel centenario della nascita, una mostra celebra il grande intellettuale e la sua incredibile vicenda umana e professionale attraverso le opere dei suoi allievi e di tanti progettisti che aveva apprezzato e sostenuto / *At the MAXXI in Rome, to celebrate the centenary of his birth, an exhibition looks at the great intellectual and his incredible life and career through the works of his pupils and the many architects that he appreciated and supported*

txt **Antonino Saggio**

| **LA MOSTRA** *Gli architetti di Zevi. Storia e contro storia dell'architettura in Italia* si basa sull'idea di unire alla figura di Bruno Zevi un'opera significativa realizzata da un architetto o da un gruppo di architetti che il grande storico e critico aveva sostenuto e apprezzato nel suo percorso. La mostra, realizzata con la Fondazione Bruno Zevi e curata da Pippo Ciorra e Jean-Louis Cohen (al Maxxi fino al 16 settembre), celebra il centenario della nascita di una delle personalità più eccentriche e multiformi del Novecento che ha saputo abbinare al lavoro di storico, docente e progettista anche il ruolo di politico, broadcaster radiofonico e televisivo. L'intreccio tra i materiali storico biografici e i disegni, le foto e i plastici



ELISABETTA CATALANO

| **THE EXHIBITION** *Zevi's Architects. History and Counter-history of Italian Architecture is based on the idea of uniting the figure of Bruno Zevi with a significant work designed by an architect or group of architects whom the great historian and critic supported and appreciated throughout his career. The exhibition, staged in collaboration with the Fondazione Bruno Zevi and curated by Pippo Ciorra and Jean-Louis Cohen (it will be at the MAXXI until 16 September), celebrates the centenary of the birth of one of the most eccentric and multifaceted personalities of the 20<sup>th</sup> century, a man who was able to combine work as a historian, teacher, architect and designer with the role of politician as well as radio and TV*

Villaggio Olimpico, Roma 1958-59, **Moretti-Libera-Luccichenti-Monaco-Cafiero**



GABRIELE BASILICO

## LA CAPACITÀ DI ESSERE “CONTRO”, DI RIVENDICARE SEMPRE LA DISSONANZA, È UN MOTORE FONDAMENTALE NEL PENSIERO DI ZEVI

THE ABILITY TO BE “ANTI”, TO CONSTANTLY CALL FOR DISSONANCE, IS ONE OF THE DRIVING FORCES BEHIND ZEVI'S THINKING



Cartiera Burgo, Mantova, 1961-64, **Pier Luigi Nervi**

Collegi universitari, Urbino, 2015, **Giancarlo De Carlo**



OLIVO BARBIERI

Stazione Termini, Roma, 1949, **Montuori-Vitelozzi-Calini-Castellazzi-Fadigati-Pintonello**



Porto antico, Genova, 2002, **Renzo Piano BW**



GIANNI BERENGO GARDIN

è convincente. Il percorso fondamentale della vita inizia dagli anni anteguerra del Liceo classico Tasso a Roma in cui partecipa ai Littoriali e al gruppo di fronda al fascismo capeggiato da Ruggero Zangrandi e in cui si sviluppa la difficile arte di criticare il regime mimetizzandosi al suo interno. Seguono gli anni dell'esilio a causa delle leggi razziali, la formazione universitaria ad Harvard e il ritorno con la fondazione dell'Associazione per una architettura organica che unisce un rinnovamento della disciplina alle necessità della ricostruzione. Zevi compie grandi battaglie in questi anni, per esempio per bloccare la realizzazione del monumentale fronte per la Stazione di Roma Termini e far indire un concorso, e la sua opera contribuisce anche agli sforzi sull'intero territorio italiano se si pensa ai progetti del primo e del secondo Ina-Casa (il piano di intervento nazionale per l'edilizia residenziale pubblica) lungo gli anni Cinquanta. Tra gli architetti selezionati alla mostra vi sono per esempio Ludovico Quaroni con il villaggio La Martella a Matera e Luigi Carlo Daneri con Forte Quezzi di Genova. Ciascuna delle 37 opere in esposizione è illustrata con disegni originali, alcuni di notevole bellezza ed interesse e spesso con dei plastici pregevoli. Indimenticabili quello del Museo di San Lorenzo di Franco Albini, la casa sull'albero di Perugini, il Mausoleo

*broadcaster. In the exhibition historical and biographical material is interwoven with the drawings, photos and models. The account of his life begins in the pre-war years when he attended the Liceo Classico Tasso in Rome, where he took part in the Littoriali, the artistic and cultural contests organized by the Fascist regime, and joined the leftist group headed by Ruggero Zangrandi where the difficult art of criticizing the regime apparently from within was being honed. After this came years of exile as a result of the racial laws, a university education at Harvard and his return, with the foundation of the Association for Organic Architecture which united a renewal of architecture with the needs of reconstruction. Zevi fought some major battles in those years, for example to block the construction of the monumental front for Termini Station in Rome and have a competition held instead, and his work made a contribution to the rebuilding effort all over the country if we think of the projects of the first and second INA-Casa (the national plan of intervention in public housing) in the 1950s. Among the architects selected for the exhibition we find for example Ludovico Quaroni with the village of La Martella in Matera and Luigi Carlo Daneri with Forte Quezzi in Genoa. Each of the 37 works on display is illustrated with original drawings, some of which are of notable beauty and inter-*



■ Sopra, Bruno Zevi con il politico radicale Marco Pannella. Sotto, una foto della mostra che il Maxxi di Roma dedica a Zevi, in corso fino al 16 settembre.

■ Above, Bruno Zevi with the radical politician Marco Pannella. Below, a photo of the exhibition on Zevi at the MAXXI, in Rome, which runs until 16 September.



MUSACCHIO IANNIELLO, COURTESY FONDAZIONE MAXXI

delle Fosse Ardeatine, l'Ordine dei medici di Sartogo. Accanto alle opere si susseguono le tappe della vicenda intellettuale e umana di Zevi: la creazione del canale televisivo Teleroma 56, l'esperienza come deputato e presidente del partito radicale, l'addio all'Università nel 1979, la fiducia nella reintegrazione architettonica-città-territorio di cui si presenta il plastico del Sistema direzionale orientale proposto con una serie di professionisti romani. I numerosi supporti video in cui Zevi esplicita le sue idee in occasioni di interviste, lezioni, interventi, rappresentano poi un contributo molto interessante per chi non lo ha conosciuto. La mostra opera scelte e censure. Le scelte in alcuni casi lasciano perplessi perché sono presenti progettisti che negli anni successivi saranno fortemente criticati da Zevi o, al contrario, sono assenti architetti di cui Zevi aveva grande stima. Manca in particolare quel sentimento fortemente zeviano verso la critica aspra, che dice dei forti No: al monumentalismo, al post modernismo, a un'architettura simmetrica e repressiva. Questa capacità di essere contro, di essere uomo dell'*anti* è motore fondamentale nel pensiero di Zevi nel rivendicare sempre la dissonanza: il suo valore più forte e sentito. Insomma la mostra è certamente appagante, ma altrettanto certamente non dissonante. Una mostra non zeviana nella sua essenza e volontà. ●

*est, and they are often accompanied by finely crafted models. Unforgettable examples include Franco Albini's Museo di San Lorenzo, Perugini's tree house, the Monument of the Fosse Ardeatine and Sartogo's building for the Medical Association. Alongside these works we are shown other stages in the course of Zevi's intellectual and human development: the setting up of the Teleroma 56 TV channel, his experience as a Member of Parliament and Chairman of the Radical Party, his farewell to the university in 1979 and his faith in the reintegration of architecture, city and territory, represented here by the model of the business district for the capital known as the Sistema Direzionale Orientale that he proposed along with a series of Roman architects and planners. The numerous videos of interviews, lectures and speeches in which Zevi expounds his ideas are also of great interest for those who never knew him. The exhibition makes choices and omissions. In some cases, those choices are baffling as figures are included who would be heavily criticized by Zevi in later years, while a number of architects whom Zevi greatly admired are absent. Lacking in particular is that characteristically Zevian propensity for harsh criticism as with his rejection of monumentalism, post-modernism and symmetrical and repressive architecture. This capacity to oppose things, to be anti, was a fundamental factor in Zevi's thinking, and the reason that he always sought discordance: the value he cherished most. In short, the exhibition is rewarding, but also not discordant. And as such it is an exhibition that is not Zevian in its essence and intention. ●*